

Una donna per le donne

Ci lascia Giuliana Dal Pozzo una vita per il femminismo

Giornalista, scrittrice. Veniva da «Paese Sera» e diresse «Noi donne». Fondò il Telefono Rosa. Nel 2007 Napolitano l'aveva nominata Grande Ufficiale al merito della Repubblica

MARIA SERENA PALIERI
ROMA

GIULIANA DAL POZZO, GIORNALISTA, SCRITTRICE, ESponente di PRIMISSIMO PIANO, IN ITALIA, DEL MOVIMENTO DELLE DONNE, SI È SPENTA IERI. Nata nel 1922, aveva 91 anni. Eppure Giuliana ha mantenuto una modernità assoluta, come capita a chi sa scegliere bene e con preveggenza il terreno del proprio impegno. Era il 2007 quando Giorgio Napolitano nella sala degli Arazzi del Quirinale, l'8 marzo, la nominò Grand'Ufficiale al merito della Repubblica per la sua «attività meritoria»: era il riconoscimento a un mezzo secolo di impegno dalla parte delle donne, indagando su identità e diritti, sui rapporti tra i sessi, ma soprattutto nel 1988 quell'idea per definizione, la creazione del Telefono Rosa, attività che poi Giuliana avrebbe a lungo presieduto.

Cos'era il telefono Rosa? Cos'è, diciamo, perché è tuttora in funzione. È un orecchio che volontarie in tutta Italia, con l'ausilio di psicologhe e avvocate, offrono alle donne che sono vit-



time di violenza in casa come col partner o nei luoghi di lavoro. Nel 2007 si cominciava da pochissimo a mutuare la parola «femminicidio» da Ciudad Juarez, la località messicana dove dal 1993 è in corso uno scadenzato massacro di donne; da poco si cominciava ad avere consapevolezza che anche da noi scoppiava l'emergenza. Nel 1988, tanto più, per captare quest'area oscura, bisognava avere ottime antenne.

Giuliana Dal Pozzo se le era formate nel luogo giusto, perché lavorava da un pezzo a *Noi Donne*, il periodico dell'Udi su cui avevano scritto Ada Gobetti e Camilla Ravera, Anna Maria Ortese e Marguerite Duras, e che avrebbe diretto per un ventennio nell'epoca in cui, con lei e con Miriam Mafai, *Noi Donne* da mensile avrebbe tentato il salto diventando quindicinale e poi settimanale.

Lei Giuliana si era cimentata con reportage su divorzio e aborto, man mano che i tempi premevano. Ma la sua inchiesta più preveggenza era stata, di certo, quella del 1968 sul Maschio di Sinistra: emmediesse, errediesse, adiesse, così ribattezzati il Marito, il Ragazzo e l'Amante di Sinistra venivano indagati da lei con sguardo ironico (l'ultimo, l'Amante, in specie...).

Giuliana Dal Pozzo ha pubblicato più di un libro, saggi e un romanzo: *Donna 70* per Teti il primo, del 2000 per Editori Riuniti *Così fragile così violento. Le donne raccontano la violenza maschile*, del 2001 per Datanews con Elisabetta Pandimiglio *Ilia di notte* e nel 2008 per Memori *La maestra*. Una lezione lunga un secolo, dedicato alla figura di sua madre.

In bicicletta per i paesini del senese nei primi anni del Novecento, tra i pionieri della bonifica delle paludi pontine, di nuovo a Siena nel dopoguerra: questo lo scenario dove, in queste pagine, si snoda la vita della maestra Lina. Donna emancipata di necessità, perché il mestiere la mandava a educare ragazzini lontano di casa. Poi anziana arzellissima, pronta, centenaria, a protestare con le autorità... Da qui aveva preso esempio, per le sue battaglie, la figlia giornalista, scrittrice, militante, Giuliana Dal Pozzo?

Per chi voglia salutarla i funerali a Roma, in via della Camilluccia 120, alla chiesa Mater Dei, domani alle 10 e 30.